

Cinque orchestre giovanili ieri di scena in teatro: spazio ai sogni degli aspiranti musicisti in arrivo da Sanità Montesanto, Quartieri Spagnoli, Forcella e Scampia. Tra di loro c'è chi vorrebbe portare le sue note nello spazio

IL GRAN FINALE

Tutti insieme, in duecento circa, sul palco del San Carlo, alla fine della serata, le cinque bande giovanili. A destra, l'entrata dei ragazzi della Scalzabanda nel teatro, sotto l'esibizione dell'ensemble Musica Libera Tutti, che viene da Scampia

(SERGIO SANDI PER NEARPHOTO)



San Carlo, dove suona la gioventù

Giovanni Chianelli

Qualcuno, più che orchestre giovanili, le chiama bande giovanili. Espressione che può fare pensare a gang di minori sulla via del crimine prima che a formazioni musicali composte da ragazzi. Ed è proprio come possibile risposta allo sviluppo delle prime che, negli ultimi anni, sono nate e si sono moltiplicate piccole orchestre, o bande, fatte di ragazzi dello stesso quartiere, ideate da associazioni che sul territorio lavorano per la legalità, la diffusione dell'arte come vettore di aggregazione sana.

Ieri sera il teatro San Carlo ha ospitato il primo concerto che ha radunato tutte le principali formazioni cresciute a Napoli da una decina di anni a questa parte: Orchestra Giovanile Sanitàsanabile, Scalzabanda della zona di Montesanto,

Orchestra Sinfonica dei Quartieri Spagnoli, Piccola Orchestra di Forcella e Orchestra Musica Libera Tutti da Scampia riuniti in «A Napoli la musica cambia».

Gruppi nati in territori difficili, ma che stanno provando a rialzarsi anche tramite la musica. In principio, anche sull'onda del successo internazionale del metodo Abreu, fu il Sanitàsanabile, uno dei tanti esperimenti nati nella galassia della Sanità onlus, animata da don Antonio Loffredo: «L'orchestra esiste dal 2008, io sono parte della seconda ondata, in tutto siamo un centinaio tra le classi della mia età e quella dei piccoli», racconta Angel Alahkw, di origini cingalesi, 20 anni. Lui suona il contrabbasso e al San Carlo ci è stato varie volte, come spettatore e come strumentista: «Siamo stati formati col sistema Abreu che porta i bambini che non conoscono alcuno strumento a farli diventare musicisti in erba. Chiaramente prevale la parte educativa, la musica è solo un ingrediente delle nostre attività». Ha un sogno particolare: «Studio ingegneria aerospaziale e mi piacerebbe portare la musica della nostra orchestra in giro per il cosmo, a bordo di una navicella. La Sanità tra le stelle, insomma».

Poi sono arrivate altre formazioni, dal centro storico della città a Se-

condigliano. Da qui vengono i componenti di Musica Libera Tutti (in tutto sono 50) che qualche tempo fa hanno incontrato Riccardo Muti: «Il maestro ci ha trattati con straordinaria dignità, da musicista a musicisti, oltre a darci preziosi consigli sulla musica e sulla carriera che ci aspetta», dice la ventenne Teresa Porzio, violinista dall'età di 8 anni con le idee chiare: «La musica è già il mio lavoro, studio al conservatorio con l'obiettivo di diplomarmi e fare solo questo, nella vita. Per me il San Carlo è casa». Mentre Evanilson Fortes, di origini capoverdiane, uno dei 30 elementi della Scalzabanda, nel teatro lirico più antico d'Europa non aveva mai suonato: «Ho il groppo in gola per l'emozione, un sogno per chiunque frequenti uno strumento», dice. Anche se per lui la musica non coincide necessariamente con l'avvenire: «Suo- no le percussioni più per passione che per il sogno di trasformarlo in mestiere. E per amicizia: con il gruppo siamo uniti, usciamo insieme, sono nati legami e amori; oltre la banda c'è un mondo di affetti e socialità. Stasera sono felice di suonare davanti ai miei genitori che non avevano mai visto questo meraviglioso teatro».

E infine Luca Di Meglio, 20 anni, primo trombone dell'Orchestra dei



PER QUALCUNO È GIÀ UN LAVORO PER ALTRI NON LO SARÀ. «MA MAMMA E PAPA' NON ERANO MAI STATI QUI E SONO FELICI»

Quartieri spagnoli: «Siamo in un territorio complesso, la musica deve essere accessibile a tutti e non solo alle élite, perciò nella nostra formazione le lezioni sono gratuite e gli strumenti vengono dati in comodato d'uso».

Di musicisti ce ne erano 200, ieri, sul palco, per la prima edizione del progetto prodotto dalla fondazione Il Canto di Virgilio e promosso

dall'arciconfraternita della Trinità dei Pellegrini e Convalescenti. Nel pubblico il direttore de «Il Mattino» Roberto Napolitano; l'assessore al Turismo del Comune Teresa Armatto; Ferdinando Tozzi, responsabile per la musica e l'audiovisivo della giunta Manfredi; i parroci Gennaro Mattino e Tonino Palmese.

Due ore di programma, dalla musica classica al jazz sperimentale, dall'easy listening alla musica sacra, fino alla canzone napoletana e alle colonne sonore cinematografiche. Ognuno aveva venti minuti: George Bizet e Isaac Merle per la Piccola Orchestra di Forcella, brani di Franz Schubert e Edvard Grieg eseguiti da Sanitàsanabile, mentre Musica libera tutti si è misurata sul «Tema d'amore» di Nino Rota per il film «Romeo e Giulietta» diretto da Franco Zeffirelli, «Feed the birds» da «Mary Poppins» ed il classico verace «E spingule francese»; per Scalzabanda il tema della Pantera Rosa di Henry Mancini e «Birdland» dei Weather Report. La formazione dei Quartieri spagnoli ha suonato «In memoriam Ioannis Baptistae», il brano composto in memoria di Giò Giò Cutolo, che faceva parte dell'ensemble; l'epilogo, a cui hanno preso parte tutte le orchestre, è stato il «Te deum» di Marc-Antoine Charpentier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SCALETTA ANCHE UN BRAND DEDICATO A GIÒ GIÒ CHE FACEVA PARTE DI UNO DEGLI ENSEMBLE COINVOLTI